

Giustizia lenta, la palazzina del '600 vicentino: pignorata nel '94, mai andata all'asta (e si rinvia a maggio)

 www.corriere.it/cronache/16_marzo_09/giustizia-lenta-palazzina-600-vicentino-pignorata-94-mai-andata-all-asta-si-rinvia-maggio-5e5e0e86-e578-11e5-a224-f2704d495d88.shtml

Dimenticatevi la sobrietà dei processi americani e persino la caciara dell'Alberto Sordi di «Un giorno in pretura». Vicenza, tribunale civile, esecuzioni immobiliari, ore 9.30. Almeno una ventina di cause in calendario, decine di avvocati senza pace che si contendono i fascicoli impilati su un carrellino. Fino alle 10.12, quando entra il giudice, e allora tutti sciamano attorno al suo tavolo, una ressa senza ordine d'arrivo né di rilevanza. Due ore di sgomitare, il giudice guarda rapidamente le carte, ascolta, dispone, rinvia e firma. Tra i fascicoli c'è anche il numero 97/94, dove 94 indica la data.

Era il 18 maggio di ben 22 anni fa

Era il 18 maggio di ben 22 anni fa — Mandela era diventato presidente del Sudafrica da una settimana, Andreotti stava per essere accusato di rapporti con la mafia — quando venne pignorata una palazzina a Contrà del Pozzetto, nel centro storico di Vicenza, mille metri quadrati a due passi da piazza dei Signori. Dopo 22 anni i creditori sono ancora in Tribunale a chiedere che venga messo in vendita. E neppure ieri ci sono riusciti. Il giudice Giuseppe Limitone voleva rinviare a giugno, ma poi è stato buono e ha trovato un buco il 10 maggio. «È l'ultimo posto. A mezzanotte» ha detto agli avvocati, sorridendo. L'ironia è stato il suo vero regalo «extra legem» in una mattinata di ordinaria bolgia, dove i legali per non fare tardi scrivono prima le memorie a mano e il giudice può così liquidarli in una manciata di minuti.

La contesa sul valore dell'immobile

La contesa di ieri era sul valore dell'immobile. Nell'ultimo dei tre pareri, il consulente del tribunale lo ha stimato in poco più di un milione. La parte debitrice ha opposto due perizie che alzano la valutazione a 6 milioni. Il giudice riflette celermente, poi chiede un nuovo consulto del perito ufficiale che ribadisca che non si era sbagliato e che hanno torto gli altri. Non sappiamo come andrà a finire, di sicuro non finirà a maggio. Alessandra Zilio, l'avvocato che cura gli interessi della Sicre (che fa capo a Beni Reali), la società che è subentrata nel credito bancario, spiega che per risolvere cause di questo tipo ci vogliono, in genere, 5 o 6 anni. Il problema in questo caso è che quando è stata avviata l'esecuzione del credito, era in corso una causa tra gli eredi. Che si è chiusa con i tempi non certo da sprinter della giustizia civile. Primo grado: 2000. Appello: 2004. Cassazione: 2010.

Rischia di passare altro tempo

Da allora sono passati altri sei anni e decine di nuove udienze, senza fare significativi passi avanti. Si sono avvicendati 4 giudici, gli avvocati hanno passato il testimone ai figli, e nel frattempo palazzo Valmarana-Bissari, esempio «dell'architettura nobile del Seicento vicentino», è stato lasciato in uno «stato di grave degrado e abbandono». «Anche se cerca di tutelare tutte le parti, è un meccanismo che non produce un risultato ragionevole — dice sconcolato Federico Sassoli, presidente di Beni Reali —. Mi chiedo se il tribunale sia la sede più efficace per la gestione della vendita di beni che hanno crediti in sofferenza». L'ultima battaglia tra le parti, dicevamo, è sul valore da mettere all'asta. Fissare un prezzo alto non è, come si potrebbe supporre, un vantaggio per il creditore. Se la stima è fuori mercato, l'asta va deserta e bisogna rinviare alla successiva. Se ne tengono due all'anno, se va bene tre. Insomma, rischia di passare altro tempo. Al contrario, se il valore è troppo basso, i debitori hanno il diritto di contrastare la procedura. E così si riparte. All'infinito, o quasi.

8 marzo 2016 (modifica il 9 marzo 2016 | 15:42)